

L'apprendistato "regge"

Nonostante un calo di circa 50 mila unità la quota sui lavoratori 15-29enni rimane stabile

Sono disponibili gli ultimi dati sull'apprendistato. Il Ministero del Lavoro ha infatti presentato l'XI Rapporto di monitoraggio, realizzato dall'Isfol. Due le notizie buone ed una cattiva. Partiamo da quella negativa: il numero di apprendisti tra il 2008 e il 2009 ha subito un calo dell'8,4%. C'era da aspettarselo. Dopo una crescita costante, che dal 1998 ha fatto segnare un +87,4%, gli effetti della crisi non sono mancati. In termini assoluti si tratta di circa 50 mila unità in meno, che hanno portato a un totale complessivo di 591.800 occupati con contratto di apprendistato.

Eppure - veniamo alle buone notizie - la percentuale di apprendisti sul totale dei lavoratori 15-29enni è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente, assestandosi intorno al 17%. In pratica, nonostante il peso della difficile congiuntura economica, l'apprendistato si conferma per i giovani un valido canale di accesso al mercato del lavoro. La contrazione generaliz-

zata dei tassi di occupazione non ha ridotto la propensione all'utilizzo dello strumento.

Altro aspetto positivo riguarda la formazione. Il dato più recente, che in questo caso fa riferimento al 2008 (imprese con più di 10 addetti), mostra che la quota di apprendisti coinvolti in attività formative programmate dalle Regioni e dalle Province autonome non è mai stata così alta, raggiungendo il 26,3%. Su questo fronte emergono, tuttavia, anche forti disparità territoriali; si va dal 40% circa delle macro-aree settentrionali al 10% del Centro-Sud. Punte di eccellenza sono rappresentate da alcune realtà del Nord-Est, con il 91,7% del Friuli Venezia Giulia, l'81,9% della Provincia di Bolzano e il 63,4% della Provincia di Trento. *Ottime performance* anche in Emilia Romagna, con il 69,1%.

Infine, da segnalare l'incremento del 58% degli apprendisti minorenni in percorsi formativi; nella metà dei casi si è trattato di assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione.



Crisi e formazione, buona risposta dei Fondi interprofessionali

La bilateralità acquista peso

La crisi economica ha colpito anche la formazione continua. Risultato: diminuiscono i corsi aziendali mentre si affermano quelli individuali. A sostenerlo è il Rapporto 2010 sulla formazione continua realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con la collaborazione dell'Isfol. Secondo la ricerca, il 2009 è stato caratterizzato dal segno meno sia riguardo gli investimenti delle aziende nelle attività di formazione, sia rispetto alla partecipazione degli individui. Mentre nel 2008 i partecipanti ai corsi erano 1 milione e 400 mila l'anno successivo se ne sono contati 173 mila di meno con una diminuzione del 13%. Il calo maggiore si registra per i percorsi formativi direttamente finanziati dalle aziende che perdono un terzo dei partecipanti. Al contrario, si rileva uno spostamento delle preferenze verso attività formative non mediate che si concretizza in un + 24,5% delle partecipazioni a lezioni

private e percorsi individuali seguito da un + 29,9% di adesioni a corsi d'inglese e informatica. Nonostante l'evidente momento di difficoltà il Rapporto rivela un forte impegno da parte dei soggetti gestori delle risorse per la formazione a sviluppare strategie anticrisi. Primi fra tutti i Fondi paritetici interprofessionali che nel biennio 2009-2010 hanno stanziato circa 670 milioni di euro di cui 135 espressamente dedicati alle aziende colpite dalla crisi economica. Destinatari privilegiati degli interventi sono stati i lavoratori temporaneamente sospesi, i collaboratori a progetto e gli apprendisti. In sostanza, soluzioni mirate per fronteggiare l'emergenza. Superato il momento critico sarà importante ripartire proprio da qui per aprire la nuova stagione di riforme prevista dalla strategia Europa 2020.

(M.M.)

Intervista a D. Nobili, p.2

Lavoro, gli esperti del G-20 a confronto

L'Isfol partecipa al dibattito in vista del prossimo vertice di settembre.
Pagina 3

Diverso da chi?

Con il progetto Disability and social exclusion individuate trentasei buone pratiche per facilitare l'autonomia delle persone disabili ed aiutarle ad essere attive e partecipi della loro vita.
Pagina 3

Io lavorerei....

Indagine Isfol sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro. Pubblicato il volume Perché non lavori?, nella collana I libri del Fondo Sociale Europeo.
Pagina 4

Ai nastri di partenza il progetto COLOR

Favorire il riconoscimento delle competenze ai lavoratori privi di qualifica,

nelle aree professionali dell'edilizia e dell'assistenza familiare.
Pagina 4

Giovani in digital divide? Possibile!

Il 47% dei giovani ventunenni usa il PC in maniera occasionale. Le disuguaglianze nell'utilizzo del computer da parte delle nuove generazioni. Con un'intervista a P. Botta, curatore della ricerca.
Pagina 5

Per comprendere il Terzo settore arriva la statistica

Censite circa 160 mila organizzazioni che appartengono al variegato mondo dell'associazionismo sociale. Così, la statistica approda nel Terzo settore. Con un'intervista a E. Spataro.
Pagina 6

Lo sviluppo dei Fondi interprofessionali è un importante punto di forza

Ora dobbiamo supportare la formazione continua nelle Pmi

In occasione dell'uscita del Rapporto sulla formazione continua 2010 chiediamo a Domenico Nobili, responsabile dell'Area Politiche e offerte per la formazione professionale continua, una riflessione sullo stato dell'arte.

Nel corso dell'ultimo biennio le problematiche della formazione continua sono state strettamente intrecciate con le strategie di contrasto alla crisi economica. Ciò può distorcere in parte l'attenzione e il giudizio. Le Regioni hanno dedicato gran parte delle disponibilità del Fse per porre in atto interventi integrati sui singoli percettori di sostegno al reddito e in questo quadro la formazione doveva avere (ed in parte ha effettivamente avuto) un ruolo importante. Nonostante ciò la partecipazione degli adulti alle attività formative ha subito un'obiettivo contrazione dovuta alla prevedibile diminuzione dell'investimento delle imprese ma anche dei singoli individui, soprattutto tra disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione.

Quali sono i punti di forza del nostro sistema?

Indubbiamente lo sviluppo dei Fondi paritetici interprofessionali rappresenta un elemento di estrema rilevanza. Essi sono ormai in grado di far convergere in modo strutturale e non episodico risorse ingenti su una pluralità di iniziative che coinvolgono un numero crescente di lavoratori e imprese e di integrarsi con le autorità territoriali che gestiscono gli altri strumenti di finanziamento. La recente crescita delle adesioni anche tra le imprese

del Mezzogiorno smentisce almeno in parte alcune delle perplessità sorte nel passato. L'assorbimento veloce degli stanziamenti dei Fondi dedicati in modo specifico ad iniziative formative funzionali al contrasto alla crisi, testimonia sia del ruolo da essi svolto, sia del valore,

che una quota non trascurabile di imprese, attribuisce alla formazione come strumento di contrasto e di rilancio.

Su cosa dobbiamo lavorare in futuro?

Senz'altro sulla capacità di espressione di una domanda

Il Rapporto annuale

Come previsto dall'art. 66 della legge 144/99, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali presenta al Parlamento il Rapporto annuale sulla formazione continua. Il Rapporto elaborato dall'Isfol per conto

del Ministero fornisce una ricostruzione articolata ed esaustiva di una parte fondamentale del sistema formativo nazionale: quello dedicato esclusivamente ai lavoratori.

La formazione del futuro riparte da Bruxelles

Alla Conferenza internazionale del Cedefop l'intervento del Direttore generale Isfol

A *bridge to the future* questo il titolo dell'incontro organizzato dal Cedefop a Bruxelles lo scorso 17 marzo per parlare delle nuove politiche europee in tema di formazione. Punto di partenza è stata la presentazione del [policy report](#) contenente i risultati raggiunti fino al 2010. Anche l'Isfol ha contribuito alla realizzazione del monitoraggio che costituisce ad oggi la base per l'elaborazione delle politiche sull'istruzione e formazione professionale (Vet) dell'Ue per il prossimo decennio. Al centro del dibattito le nuove linee strategiche adottate per il 2020 dalla Commissione europea e dagli altri Stati membri nell'ambito del Bruges Communiqué. Sul tema è intervenuta anche

Aviana Bulgarelli, Direttore Generale dell'Isfol, presente alla tavola rotonda insieme a numerosi altri esperti del settore. L'intervento si è focalizzato sulle tre dimensioni del sistema Vet basato sulla costruzione, l'utilizzo e soprattutto l'incontro tra domanda e offerta di competenze (skill match).

La conferenza, di carattere politico, ha visto tra gli altri la presenza dei due Commissari europei responsabili rispettivamente della Formazione Androulla Vassiliou e del Lavoro László Andor, oltre al Presidente del Comitato economico e sociale europeo Pervenche Berès.

Vedi anche:
- [intervento](#) A. Bulgarelli
- [materiale](#) sul portale



Domenico Nobili

formativa coerente da parte delle piccole e piccolissime imprese che spesso, autonomamente, non sanno farlo. Sono necessari in questo senso sostegni di tipo consulenziale che dovrebbero provenire dalle organizzazioni di rappresentanza, o meglio ancora dai Fondi interprofessionali. La recente riforma adottata in Francia fa di ciò un punto cardine. Si pensi ad esempio, agli effetti che una spinta forte da parte di domanda formativa consapevole e matura potrebbe avere sia sul fronte della diversificazione delle metodologie formative, ancora legate prevalentemente all'aula, sia su quello dei temi stessi della formazione. Vale la pena, infine, porre ancora una volta l'accento sulla necessità che le politiche e gli strumenti di sostegno operino di concerto ed in modo integrato, ciò consentirebbe di finanziare piani integrati di impresa (ma anche di territorio, settore, di filiera, ecc) in cui le diverse tipologie di lavoro (dipendente, autonomo, atipico) possano essere coinvolte simultaneamente su obiettivi comuni di sviluppo.

(M.M.)

Lavoro, gli esperti del G-20 a confronto

L'Isfol partecipa al dibattito in vista del prossimo vertice

Si è tenuto a Parigi, lo scorso 7 aprile, un incontro fra esperti dei paesi partecipanti al G-20 sul tema dell'occupazione. Prologo al prossimo vertice dei ministri del Lavoro e delle Finanze previsto per settembre, la riunione ha avuto lo scopo di individuare le misure prioritarie per superare la crisi e far tornare l'economia mondiale sui binari di una crescita sostenibile che incentivi l'occupazione.

Ai lavori ha partecipato il direttore generale dell'Isfol, Aviana Bulgarelli, insieme agli altri esponenti della delegazione italiana.

Tra le azioni più urgenti da mettere in campo evidenziate dal gruppo di esperti vi è la necessità di promuovere politiche attive del lavoro e di riqualificazione dei lavoratori, concentrate soprattutto sui giovani: la formazione lungo tutto l'arco della vita, l'apprendistato e il tirocinio, così come lo sviluppo di competenze in linea con le future esigenze del mercato del lavoro, sono le misure

considerate più efficaci per aumentare il potenziale occupazionale. L'accento è stato altresì posto sull'adozione di interventi tesi a assicurare sia la transizione dalla scuola al lavoro, che quella da un lavoro all'altro. Si è inoltre sottolineata l'opportunità di rivedere i percorsi d'istruzione per renderli maggiormente collegati con il mondo del lavoro. Al centro del meeting anche l'urgenza di introdurre misure che riducano l'abbandono scolastico e favoriscano la prosecuzione degli studi, riservando particolare attenzione alle categorie più deboli.

E' stata infine ribadita l'assoluta esigenza che in tutti i paesi vi sia l'accesso gratuito ad un'istruzione pubblica di qualità e che la disparità di trattamento professionale fra maschi e femmine sia ridotta. All'incontro di Parigi ne faranno seguito altri al fine di dare raccomandazioni chiare al G-20 dei ministri del Lavoro e delle Finanze e ad i leaders del G-20. (F.L.)

Cos'è il G-20

Il Gruppo dei Venti (G-20) riunisce i ministri dell'Economia e delle Finanze e i governatori delle Banche centrali dei paesi industrializzati ed emergenti allo scopo di allargare il dialogo su questioni di rilievo per la stabilità economica globale.

Al forum partecipano: Argentina, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Giappone, Messico, Russia, Arabia Saudita, Sud Africa, Repubblica di Corea, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti e Unione Europea.

Il G20 rappresenta il 90% del PIL mondiale, l'80% del commercio e i due terzi della popolazione globale.

L'Italia è rappresentata dal ministro delle Finanze Giulio Tremonti e dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi.



Diverso da chi?

Buone pratiche per la partecipazione attiva dei disabili

Se si abbattono le barriere, non solo quelle architettoniche, ma anche e soprattutto quelle culturali che danno luogo a comportamenti discriminatori, ne beneficerà la società tutta. Presentato lo scorso 24 marzo alla Camera dei Deputati, il volume *Disability and social exclusion: buone pratiche per l'inclusione sociale di persone con disabilità*, raccoglie trentasei esempi di come si possa facilitare l'autonomia e l'indipendenza delle persone disabili. Renderle attive e partecipi della loro vita, farle uscire allo scoperto e superare

misurate secondo la classificazione ICF (International Classification of functioning) e valutate nel rispetto della *Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*, che segna la transizione dall'integrazione alla reale inclusione dei disabili, considerati non più una categoria sociale, ma piuttosto una condizione della persona umana, con un potenziale enorme che chiede di emergere.

"I racconti delle esperienze realizzate sono diventati non solo descrizioni positive, bensì pietre solide su cui riflette -

Disability and Social Exclusion

Avere una vita come tutte le persone cosiddette "normali", libera e autonoma, è l'obiettivo del progetto *Disability and Social Exclusion (DSE)* co-finanziato dalla Commissione europea DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità e coordinato dall'ex las (oggi Isfol), in collaborazione con Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, Coface handicap, Regione Sicilia, Comune di Parma, Comune di Castel Sant'Angelo (RI), West e Regesta, con il supporto

del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

DSE nasce all'indomani della ratifica della *Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità* da parte del Parlamento italiano. La norma riconosce il diritto delle persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta di tutte le altre persone; tutela il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali che sono garantiti a chiunque sulla terra.

i pregiudizi.

C'è lo sportello di accoglienza agli immigrati disabili di Torino, il gruppo di sollievo per i genitori di Milano, il servizio di consegna a domicilio dei farmaci agli anziani disabili attivato a Castel Sant'Angelo in provincia di Rieti, il percorso didattico per bambini con difficoltà di apprendimento sperimentato nelle scuole di Parma. Trentasei modelli già testati e immediatamente trasferibili in altri territori, che hanno oltretutto il pregio di essere poco costosi.

Le esperienze sono state selezionate in 100 Comuni italiani,

re per fondare un approccio alla disabilità come dimensione positiva, trasferibile a tutti, costruita per garantire il bene della persona più fragile", scrive il presidente Sergio Trevisanato nella prefazione al volume.

Il manuale sulle buone prassi, disponibile in libreria e edito da Guerini e Associati, è il risultato del progetto *"Disability and Social Exclusion"* (DSE) portato avanti dall'ex Istituto per gli Affari sociali oggi confluito nell'Isfol.

(F.L.)

Sul portale:
Conferenza del 24 marzo

Io lavorerei...

Indagine Isfol sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro

Orari di lavoro flessibili, servizi per l'infanzia e per gli anziani e condivisione dei carichi familiari. Questo chiedono le donne italiane che non lavorano - o meglio, lavorano non retribuite, tra le mura domestiche - secondo l'indagine Isfol **Perché non lavori?** appena pubblicata nella collana "I libri del Fondo Sociale Europeo". I risultati della ricerca, condotta su un campione di 6mila donne fra i 25 e i 45 anni, indicano che l'Italia è la maglia nera dell'OECD per quanto riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro: con una donna lavoratrice su due, si colloca al terzultimo posto seguita dal Messico e della Turchia. A caratterizzare l'inattività

femminile sono soprattutto i carichi familiari, la presenza di figli e un titolo di studio basso. Oltre la metà delle donne inattive sarebbe disponibile a lavorare se potesse usufruire di un orario ridotto (25 ore settimanali), e l'arrivo del secondo figlio aumenta del 30% la fuoriuscita dal mercato del lavoro. Per quanto riguarda il titolo di studio: la stragrande maggioranza delle donne che non lavorano ha uno molto basso (81,3%), a fronte di quelle maggiormente istruite che invece sono attive (76,8%). Il tasso di inattività poi varia da regione a regione: si va dal 12% dell'Emilia Romagna al 44% della Campania, dove la decisione di abbandonare il lavoro per



far fronte agli impegni domestici e alla cura dei figli diventa quasi obbligatoria. Importanti sono anche i fattori culturali e di personalità. L'intenzione, per esempio, risulta essere determinante, come rileva Roberta Pistagni, curatrice della ricerca. È noto che al Nord prevalgono le donne occupate e nel Mezzogiorno le inattive; la novità è che la maggior parte sia delle prime, sia delle se-

conde farebbe il contrario se si sentisse libera di scegliere. Questa incoerenza provoca insoddisfazione, scarsa determinazione e propensione al fallimento. Le donne più appagate risultano essere le lavoratrici "convinte" e perciò le condizioni che hanno inciso positivamente sulla loro formazione potrebbero essere replicate e sviluppate per incrementare la quota di occupate in Italia.

Ai nastri di partenza il progetto COLOR

Con un convegno di lancio svoltosi il 25 marzo, a Napoli, ha preso ufficialmente il via il progetto CO.L.O.R (COMPETENCY and Learning Outcomes Recognition for migrants) che, attraverso una partnership europea, si prefigge l'obiettivo di applicare i meccanismi del sistema ECVET ad una serie di qualificazioni delle aree professionali dell'edilizia e dell'assistenza familiare allo scopo di favorire il riconoscimento di competenze ai lavoratori privi di qualifica professionale. Il Progetto ha come capofila Arlas (Agenzia per il Lavoro e l'Istruzione della Regione Campania), è coordinato dall'Isfol e si

avvale di un partenariato internazionale fra Regione Lazio, Piemonte, Toscana e Basilicata (come Partner associato) e tre importanti istituzioni europee: il National Centre for TVET Development della Romania, il Malta Qualification Council e lo

Scottish Credit and Qualifications Framework. Gli ambiti dell'edilizia e dell'assistenza familiare sono stati considerati particolarmente rilevanti per il testing di questo progetto sia perché sono quelli in cui vengono più spesso impiegati immi-

grati, spesso in condizioni contrattuali non regolari, sia perché rappresentano una fetta rilevante della nostra economia.

(A.Ti.)



COMPETENCY and Learning Outcomes Recognition
FOR MIGRANTS

Giovani in digital divide? Possibile!

Il 47% dei giovani ventunenni usa il PC in maniera occasionale

Quanto i giovani utilizzano il computer (e ne possiedono uno), navigano su Internet per studio, lavoro o divertimento? ci sono differenze se si vive al Nord o al Sud, se si è maschi o femmine o in relazione a una diversa condizione sociale? Le risposte sembrerebbero scontate: giovani e digitale sono un binomio inscindibile. I risultati della ricerca Isfol Il "divario digitale nel mondo giovanile. Un'indagine campionaria sul rapporto dei giovani italiani con le ICT" (curata dal ricercatore Paolo Botta, Area Risorse umane e strutturali dei sistemi formativi) sono per molti aspetti sorprendenti. Dal campione di ventunenni preso in esame, emerge una significativa percentuale di ragazzi che non usa il computer o che lo usa in maniera sporadica. Il 47% di loro - più le ragazze dei ragazzi, più al Sud che al Nord - non è particolarmente tecnologizzato,

Quali attività i ragazzi svolgono al PC? (%)

Navigare in internet	91,1
Comunicare in internet	67,1
Scrivere documenti	52,4
Vedere video, DVD, foto	37,6
Archiviare Dati	34,7
Masterizzare CD	31,9
Giocare	26,2
Fare grafica	19,5
Fare calcoli	16,4

usa il PC e Internet in maniera occasionale o rara. Perché questa lontananza? Un peso forte è ancora rappresentato dallo status socio-culturale di appartenenza: ad un più basso livello di istruzione del giovane e della famiglia di origine corrisponde un più basso grado di tecnologia. Ma non solo, molti intervistati

scelgono consapevolmente di usare PC e Internet molto limitatamente. È questo il gruppo che Isfol individua come i "Distaccati" (13,2%) che, pur avendo una buona dotazione di ICT, preferiscono utilizzare il computer - e soprattutto Internet - con poca frequenza, riconoscendo come poco interessante la valenza sociale dei

rapporti costruiti nella Rete. C'è poi il gruppo degli "Occasionali" (13,7%) che comprende ragazzi che utilizzano il computer e le ICT ancora più occasionalmente. Sono caratterizzati da livelli più bassi di istruzione, scarsi interessi culturali e svolgono professioni in cui l'utilizzo del computer è assente o molto raro. Infine, ci sono i ragazzi "Basic" (20,3%) che, nonostante siano mediamente ben scolarizzati, hanno scarsa familiarità con il computer e lo utilizzano soprattutto per navigare in Internet e per consultare la posta elettronica.

Il divario digitale è un ostacolo a un dinamico sviluppo economico e sociale perché riduce le possibilità di crescita culturale e professionale. Nell'universo giovanile questa nuova forma di disuguaglianza è ancora più grave perché rischia di emarginare chi ne è colpito. Indagando le cause si potranno trovare anche nuove soluzioni.

(Val.C.)

Nuove disuguaglianze nell'utilizzo delle ICT

Abbiamo chiesto a P. Botta, curatore del volume, come è nata l'idea di questa indagine. L'idea dell'indagine è nata come una sfida ad un luogo comune: il divario digitale nell'immaginario comune riguarda fasce d'età più avanzate. In realtà, fermo restando che il fenomeno rimane più grave tra le persone anziane, va rilevato che anche tra i giovani esistono diverse forme di digital divide, che sono da collegare alle differenti problematiche esistenti, in relazione al rapporto con le ICT, nelle diverse condizioni che caratterizzano l'identità giovanile e su cui pesano ancora consistenti processi di esclusione determinati dalla permanenza delle classiche disuguaglianze (reddito, status socio-culturale, istruzione, ecc.) e da altri fattori culturali che il nostro studio ha cercato di analizzare.

Perché la scelta di giovani "ventunenni"? Abbiamo preso in esame i ventunenni perché si trovano in una delicata condizione di passaggio verso ruoli adulti. In considerazione del fatto che l'uscita dalla scuola media superiore alla fine del ciclo di studi avviene mediamente a 19 anni, si è ritenuto opportuno prendere in esame i ventunenni, giovani che in gran parte hanno alle spalle un percorso lavorativo e/o universitario post-diploma ancora breve (ossia di circa due anni) e che nella maggior parte dei casi non hanno ancora completato il primo ciclo di studi universitari, che ha durata triennale. Costoro si trovano in un momento molto importante per l'inserimento lavorativo o per la conclusione degli studi accademici, durante il quale l'uso delle ICT può essere utile.

I risultati dell'indagine mostrano che una significativa fetta di giovani usa poco o raramente le ICT. Quali sono le prospettive?

La ricerca ha fatto emergere dati interessanti. Tra i giovani esiste un divario che abbiamo definito "relativo" - ovvero dipendente da cause strutturali - ma anche un divario che abbiamo definito "assoluto", determinato cioè da scelte consapevoli da parte di chi, pur avendo le competenze e l'istruzione formale di base che in altri casi favoriscono l'accesso, non ne approfitta perché privo di quegli stimoli culturali che possano supportare una disponibilità per così dire informale per il sapere. Possiamo in conclusione affermare che, mentre il divario digitale relativo si può rimuovere innanzi tutto rimuovendo le disuguaglianze (e qui il sistema formativo può gio-

care un ruolo importante), quello assoluto (determinato soprattutto dal deficit culturale di cui si è parlato) agendo in maniera trasversale alle diverse condizioni sociali attraverso il radicamento di una cultura che non sia libera e accademica, ma che sia fondata sulla consapevolezza dell'esigenza del dialogo e del network come fattori a un tempo di socializzazione e di crescita culturale, in un processo di apprendimento collettivo e sociale che rappresenta la vera sfida della società della conoscenza.



Paolo Botta

Nasce il sistema informativo delle organizzazioni no profit

Sono state censite circa 160 mila organizzazioni

Per la prima volta nasce in Italia, dalla collaborazione tra l'Isfol e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Sistema informativo delle organizzazioni non profit (SIONP), per mettere ordine nel variegato mondo dell'associazionismo sociale. Si tratta di un significativo passo in avanti verso la creazione di un possibile registro unico delle organizzazioni

del non profit, capace di far dialogare e interagire i registri attualmente gestiti da organismi differenti. SIONP ha una struttura complessa ed è in grado di presidiare parametri diversi, sia quantitativi che qualitativi, per non disperdere nessuna informazione disponibile, nel rispetto di alcune caratteristiche, quali: correttezza, rilevanza, attendibilità, tempestività,

selettività e dettaglio. Allo stato attuale, nel Sistema sono presenti alcune tipologie giuridiche ed organizzative particolarmente rilevanti: associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, fondazioni, organizzazioni di volontariato, onlus, organizzazioni non governative, enti del 5 per mille. Complessivamente sono state censite circa 160.000 organiza-

zioni, acquisiti 189 registri. Ma il numero è destinato a crescere.

Il SIONP riunisce in un'unica struttura le schede anagrafiche delle organizzazioni di varie tipologie giuridiche e, così, consente di non duplicare inutilmente le informazioni e di intervenire sia sul sistema nel complesso che sulle sue singole componenti.

(G.D.I.)

Per comprendere il Terzo settore arriva la statistica

L'Isfol garantisce la correttezza dei meccanismi di raccolta, validazione e divulgazione dei dati

Abbiamo chiesto a Enrico Spataro, responsabile del Servizio statistico e di coordinamento delle banche dati, di illustrarci il ruolo svolto dal nostro Istituto.

Il sistema informativo SIONP, "prodotto" che è stato fortemente voluto dal Ministero del Lavoro, aveva bisogno di una struttura tecnica particolarmente flessibile per essere realizzato. L'Isfol, nel suo ruolo di ente di informazione statistica del Sistan e nella sua autonomia, garantisce la correttezza dei meccanismi di raccolta, validazione, lavorazione e divulgazione di dati e metadati. Punta, quindi, a migliorare la qualità, eliminando gli errori e le incoerenze e favorisce l'accessibilità e la visibilità dei risultati.

Il ruolo dell'informazione statistica sul terzo settore?

Un'informazione corretta, dal punto di vista statistico, consente di comprendere i fenomeni economici e sociali e ciò costituisce il compito fondamentale della statistica pubblica. Se pensiamo a quanto le organizzazioni del cosiddetto Terzo settore sono cresciute negli ultimi tempi sia in termini di ruolo sociale e di funzione economica, sia in termini di persone impiegate che di produzione realizzata, si constata che siamo di fronte ad un vero e proprio comparto emergente dell'economia e della società che realizza "numeri" importanti.

Potenzialità del progetto? Al momento, il SIONP accoglie i dati anagrafici

relativi alle singole organizzazioni, ma è stato predisposto per contenere anche informazioni di altra natura che potranno derivare da rilevazioni censuarie e campionarie sui temi che saranno ritenuti rilevanti. Lo stesso Ministero del Lavoro ha approvato un progetto integrato sull'economia sociale, presentato dall'Isfol, che intende promuovere esperienze di rendicontazione sociale ed organizzativa; analizzare e valorizzare i modelli dell'impresa sociale per l'inserimento lavorativo e soprattutto implementare il SIONP. L'attività prevede la realizzazione di una serie di indagini campionarie a carattere ricorrente, volte ad alimentare il sistema con dati e informazioni quantitative e qualitati-



Enrico Spataro

ve, descrivendo più compiutamente le dinamiche esistenti nel settore. In particolare, quest'ultima attività ha lo scopo di testare le capacità del Sistema di accogliere informazioni statisticamente rilevanti e di renderlo uno strumento facilmente utilizzabile dagli operatori. Mi auguro che si possa arrivare ad una rete di collaborazioni tra gli uffici dei Ministeri interessati e gli altri attori coinvolti a livello territoriale, possibilmente con il coordinamento del Servizio statistico dell'Istituto.

(G.D.I.)

I libri del Fondo sociale Europeo



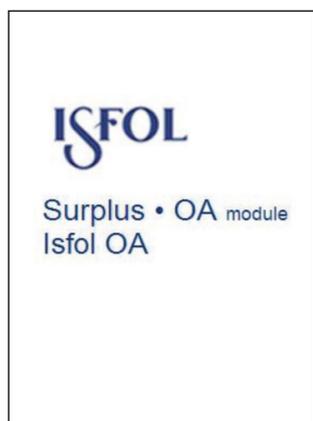
S. D'Agostino (a cura di), *La ricerca dell'integrazione fra università e imprese: l'esperienza sperimentale dell'apprendistato alto : I. la valutazione dell'esperienza sperimentale: II. l'analisi dei casi*, Roma, Isfol, 2010 (I libri del Fondo sociale europeo, 147)

L'introduzione dell'apprendistato per il conseguimento di un titolo di studio o di alta formazione ha dato il via ad una stagione di sperimentazione, coinvolgendo università ed imprese nella realizzazione di progetti integrati di formazione e lavoro. La prima parte del volume analizza gli esiti della sperimentazione riportando le valutazioni espresse dagli attori principali, mentre la seconda ripercorre le modalità attuative di alcuni progetti.



R. Pistagni (a cura di), *Perché non lavoriti? i risultati di una indagine Isfol sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro*, Roma, Isfol, 2010 (I libri del Fondo sociale europeo, 145)

Vedi p. 4



IsfolOA

REPOSITORY ISTITUZIONALE DELLA DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA PRODotta DALL'ISTITUTO. ISFOLOA OSPITA I REPORT DI RICERCA, GLI INTERVENTI AI CONVEGNI, I DOSSIER, I DOCUMENTI TECNICI ETC. ALLA CUI REDAZIONE HANNO PARTECIPATO I RICERCATORI DELL'ISTITUTO. PER OGNI DOCUMENTO È VISIBILE UN RECORD BIBLIOGRAFICO ED IL TESTO PIENO.

A. Bulgarelli, *A more attractive and relevant vocational education and training: what matters?*, Intervento a "Agora Conference - A bridge to the future: European vocational education and training policy 2002-10, Session 2, Round table: a more attractive and relevant vocational education and training: what matters?", Bruxelles, 17 marzo 2011. Isfol OA: <<http://hdl.handle.net/10448/125>>.

Contenuti del panel di discussione presentato dal Direttore generale dell'Isfol alla Conferenza "A bridge to the future: European vocational training policy 2002-10", organizzata per la presentazione dell'omonimo policy report sul monitoraggio dei risultati raggiunti dagli Stati membri a partire dal Processo di Copenhagen fino al 2010. Nelle slides vengono sottolineate le 3 dimensioni di una strategia per le competenze: la costruzione delle competenze; l'incontro tra domanda e offerta di competenze; l'utilizzo delle competenze

A. Bulgarelli, *Le dinamiche professionali*, Intervento a "2010 - XXV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento", Trento - Sala Don Guetti, 24 gennaio 2011. Isfol OA: <<http://hdl.handle.net/10448/121>>.

Le previsioni sui fabbisogni occupazionali e professionali nel prossimo decennio in Europa e in Italia evidenziano la crescita dei lavori ad alta intensità di conoscenza e competenza. Pertanto, formazione e lavoro dovranno agire insieme per raggiungere cinque obiettivi: identificazione e sviluppo delle competenze necessarie a far ripartire la crescita; percorsi integrati di apprendimento e assistenza alle imprese per lo sviluppo dell'apprendimento in azienda; istituzioni formative reattive e flessibili al dinamismo delle professioni; innovazione delle metodologie di apprendimento per renderle adatte ai fabbisogni di competenze chiave; certificazione delle competenze acquisite.

A. Bulgarelli, *Garantire la qualità dell'istruzione e formazione professionale*, Intervento a "Garantire la qualità dell'istruzione e formazione professionale", Roma, Centro Congressi Palazzo Rospigliosi, 2 dicembre 2010. URL <<http://hdl.handle.net/10448/82>>.

Il Direttore generale Isfol introduce il tema del Convegno sottolineando il carattere trasversale della qualità rispetto a tutti gli ambiti coinvolti nel sistema educativo e formativo. La Raccomandazione europea EQAVET approvata nel 2009 rafforza la dimensione sistemica della garanzia di qualità, concentrandosi su strategie e strumenti da implementare a livello nazionale ed europeo.

A.E. Carbone, *Le norme e l'associazionismo*, 2010. Isfol OA: <<http://hdl.handle.net/10448/98>>.

Rilevazione sistematizzata delle diverse norme e procedure che disciplinano l'iscrizione dei soggetti dell'associazionismo e del non profit, nel nostro Paese, nei diversi registri ed albi all'uopo istituiti dallo Stato, dalle Regioni e dalle Province Autonome.

News

Ancora aperto il bando dello European Language Label

Attribuire un riconoscimento ai progetti europei capaci di dare impulso positivo all'insegnamento delle lingue ricorrendo all'innovazione e a pratiche didattiche efficaci: questo il senso del Label europeo delle lingue, istituito dalla Commissione europea e coordinato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Per il settore della formazione professionale il riferimento è l'Agenzia Nazionale LLP, Programma settoriale Leonardo da Vinci dell'Isfol. Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è il 30 maggio prossimo.



fusione agli abbonati presenti nella mailing-list. Il file pdf completo è anche scaricabile gratuitamente attraverso il portale Isfol. Ogni articolo è corredato da una nota riassuntiva disponibile anche in lingua inglese nella sezione English abstract al termine della rivista.



(a cura di A.Ti.)

Orientare i giovani nel settore turismo

Quattro giorni di opportunità di lavoro, di orientamento alla formazione e di confronto sulle politiche turistiche con il supporto dell'Isfol. Per la prima volta a Roma, si è tenuto dal 6 al 9 aprile il Salone Fare Turismo. L'Istituto è stato partner ufficiale dell'iniziativa. In particolare il Progetto Orientaonline ha coordinato due Tavole rotonde ed ha curato uno stand in cui venivano distribuite le pubblicazioni dell'area.

Osservatorio Isfol, una fabbrica in cui crescono le idee Riparte la rivista storica dell'Istituto

Con una copertina che rappresenta graficamente il peso delle parole-chiave in esso contenute si è ripresentata a marzo, nelle principali librerie italiane, la rivista storica dell'Istituto: Osservatorio Isfol. Una tag cloud che anticipa visivamente al lettore la lista pesata dei principali contenuti di ogni singola uscita e che porta in primo piano, in questo numero, le tematiche relative al capitale umano, alle competenze e alla formazione manageriale.

Il periodico era nato nel 1975 ed aveva affiancato per anni le attività dell'Ente di ricerca registrando nelle sue pagine i principali output delle analisi effettuate nell'ambito dei campi di competenza dell'Isfol. Dopo 5 anni di pausa, nei quali si è ripensata la natura e i contenuti di questo strumento inquadrandolo in una nuova politica editoriale più complessiva, lo ritroviamo completamente rinnovato sia nei contenuti che nella veste grafica. Due le sezioni principali: Laboratorio e Officina, la prima è quella aperta al confronto con la comunità scientifica esterna, una fabbrica di idee e analisi che nasce anche dallo scambio con esperti, operatori e stakeholder, la seconda raccoglie invece più specificamente i contributi dei ricercatori Isfol sui temi del lavoro, della formazione e delle politiche sociali. Osservatorio Isfol ha una periodicità trimestrale ed è edita da Guerini e Associati che si occupa anche della distribuzione nelle librerie e della dif-

Novità Arlex

La Redazione del portale elabora, sulla base dei provvedimenti contenuti nella banca dati normativa dell'Istituto Arlex, una serie di servizi e prodotti on line rivolti all'utenza. Segnaliamo per questo mese:

- la rubrica **Novità da Arlex** presenta i principali provvedimenti legislativi in tema di formazione, lavoro e politiche sociali. Vedi in particolare **il N.2 febbraio-marzo 2011**;
- la **mappa digitale normativa**, nella quale è possibile navigare e consultare i provvedimenti legislativi e i documenti di interesse. Nel mese di marzo è stata aggiornata la mappa 'P.A. e Innovazione' che offre un percorso interattivo tra le principali novità normative che stanno caratterizzando il processo di riforma in atto nella Pubblica Amministrazione;
- il **Fse nelle Regioni**, una raccolta ragionata dei provvedimenti legati all'attuazione del Fse attraverso i Programmi operativi regionali. E' stato recentemente pubblicato lo studio relativo alla Regione Toscana.

(a cura di V.O.)

Appuntamenti

Internet cambia il lavoro

Il 19 maggio a Roma (Sala della Regina, Camera dei Deputati) seminario Isfol e Assotelecomunicazioni-Asstel sull'impatto che le nuove tecnologie hanno sul lavoro, le professioni, la formazione.

Ad introdurre i lavori il Presidente dell'Isfol Sergio Trevisanato insieme a Stefano Parisi Presidente di Asstel. Sull'argomento interverranno i ministri Renato Brunetta, Maria Stella Gelmini e Maurizio Sacconi.

ISFOL NOTIZIE, newsletter mensile dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori
Anno I, n.3/4 marzo-aprile 2011

Direttore responsabile
Marco Benadusi

Redazione
Valeria Cioccolo, Giuseppina Di Iorio, Ermanno Laganà, Francesca Ludovisi,
Micol Motta, Valentina Orienti, Aurelia Tirelli
Segretaria di Redazione
Federica Biondi

isfolnotizie@isfol.it
http://www.isfol.it/Newsletter/index.scm
Iscrizione al Tribunale di Roma n.377 del 7.10.2010

Credits fotografici: redazione del portale Isfol; Unione europea

I contenuti redazionali di questa newsletter sono distribuiti con una licenza Creative Commons 2.5 (Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia)



L'Isfol è un Ente pubblico di ricerca, che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali.

Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale.

L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni del Fondo sociale europeo.

L'Isfol è anche Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Presidente
Sergio Trevisanato
Direttore generale
Aviana Bulgarelli

Dove siamo:
Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel +39.06854471
www.isfol.it

Agenzia Nazionale LLP
Programma settoriale Leonardo da Vinci
Via G.B. Morgagni, 30/E
00161 Roma
Tel +39.064416061
www.isfol.it